

Edizione critica del “Prometheus vincetus” [Taufer]

Taufer, Matteo (2023). Per una nuova edizione critica del *Prometheus Vincetus*: lavori e bilanci preliminari. *Ars docendi*, 14, marzo 2023.

Matteo Taufer (Trento, Chairman of the Delegation of the AICC - Associazione Italiana di Cultura Classica - for Trentino/South Tyrol) describes below the project of a new edition of "Prometheus vincetus" (Aeschylus) and why this new edition is so important.

Matteo Taufer (Trient, Vorsitzender der Delegation der AICC - Associazione Italiana di Cultura Classica - für Trentino/Südtirol) beschreibt im Folgenden das Vorhaben einer Neuauflage des „Prometheus vincetus“ (Aischylos) und warum diese Neuauflage so wichtig ist.

Ci si può chiedere, sulle prime, che senso e quale utilità possa ancor avere, a distanza di più di cinquecento anni dall'*editio princeps* di Eschilo (Venetiis in aedibus Aldi et Andreae soceri MDXVIII) e a fronte di centinaia di contributi critici ed ecdotici sul *Δεσμώτης* pubblicati dal Rinascimento fino ad oggi, una nuova edizione con apparato del controverso dramma eschileo¹. Non mancano peraltro, nell'ultimo cinquantennio, edizioni firmate da nomi di chiara fama: anzi tutto l'Eschilo oxoniense di Denys Page (1972) e la teubneriana di Martin West (1990, 1998²), ma pure il *Prometheus Bound* della Cambridge University Press a cura di Mark Griffith (1983) e i tre tomi eschilei Loeb affidati ad Alan Sommerstein (2008). Da tali lavori non possiamo prescindere nell'accostarci al testo del *Prometeo*, poiché son molteplici i meriti ascrivibili, seppur in misura assai varia, agli studiosi citati, sia per quanto concerne le scelte testuali sia nella rielaborazione dei dati ricavabili dalle tradizioni manoscritte e a stampa. Ma se studiamo i quattro rispettivi apparati ci rendiamo conto che i materiali di prima mano son davvero pochi: procedendo a ritroso, constatiamo che per tutte le informazioni sui

¹ Dico controverso riferendomi ai fiumi d'inchiostro, versati da metà Ottocento in poi, sulla presunta *Prometheusfrage*: espressi al riguardo il mio parere, prendendo le distanze da certezze apodittiche (sull'inautenticità del dramma) dominanti oltralpe in un mio scritto d'occasione: M. Taufer, *Alcune riflessioni sulla teodicea del 'Prometheus Vincetus'*, in *Πολυμάθεια. Studi Classici offerti a Mario Capasso*, a c. di Paola Davoli e Natascia Pellè, Pensa, Lecce 2018, pp. 605-614.

codici Sommerstein dipende da West, Griffith da Page, e West pure, in parte larghissima, da Page. Questi, a sua volta, s'era basato per la triade bizantina (*Prometeo, Sette contro Tebe e Persiani*) sulle collazioni complete di circa venti manoscritti condotte dall'allievo Roger Dawe molti anni prima² e sull'escussione d'una decina di ulteriori testimoni ad opera di altri³. Dawe svolse indagini meritorie sulla tradizione manoscritta della triade, riesaminando altresì e rettificando i dati a suo tempo raccolti dal Wilamowitz nella weidmanniana di Eschilo (Berolini 1914), ossia nell'unica edizione *stricto sensu* critica del Novecento prima di Page. È sì poi vero che West, nella prefazione al suo Eschilo, dichiarava d'aver collazionato altri quattordici testimoni oltre a quelli figuranti in Page⁴, ma le menzioni saltuarie di tali manoscritti (o le loro immotivate omissioni) fan pensare più a consultazioni campione che a collazioni integrali. In ogni caso, benché figurino variamente citati, nell'apparato teubneriano, poco più di quaranta codici del *Prometeo*, ulteriori *sessanta* non erano stati ancor oggetto di consultazione, nemmeno parziale. L'esclusione di una così vasta porzione di paradosi si deve al pregiudizio nei confronti di recenziatori del XV/XVI sec., finora negletti perché sospettati *a priori* d'essere, quale più quale meno, apografi inservibili di materiale già posseduto. Ma le collazioni integrali che ho condotte dimostrano che solo un numero minimo di codici possono dirsi *eliminandi*, o perché apografi pedissequi di esemplari superstiti o perché vergati da mani eccezionalmente incompetenti e contraddistinti da errori ad alta diffusione. Ben più frequente, invece, è il caso di codici umanistici finora trascurati che veicolano, sia pur fra molti guasti, lezioni sane poco diffuse o probabili congetture che anticipano l'attività emendatoria di filologi degli ultimi due secoli.

Quando, più di dieci anni or sono, mi è stato affidato l'incarico, dal Comitato per l'Edizione Nazionale dei Classici Greci e Latini dell'Accademia dei Lincei, di allestir

² Roger D. Dawe, *The Collation and Investigation of Manuscripts of Aeschylus*, Cambridge at the University Press 1964, pp. 198-246 per il *Prometeo*.

³ *Aeschyli septem quae supersunt tragoedias* edidit Denys Page, Oxonii e Typographeo Clarendoniano 1972, p. viii (lo stesso Page dichiara d'aver collazionato personalmente alcuni codici; altre collazioni furono assegnate a Nigel Wilson e Douglas Young).

⁴ *Aeschyli tragoediae cum incerti poetae Prometheo*, edidit Martin L. West. Editio correctior editonis primae (MCMXC), Stutgardiae et Lipsiae in Aedibus B. G. Teubneri 1998, p. IV.

testo e apparato critico del *Prometheus Vincetus*, mi son posto seriamente il problema di che cosa potesse ancora fare di utile, in termini di *recensio*, un nuovo editore della triade. Avendo appurato che gran parte dei centocinque codici segnalati per il *Prometeo* da Alexander Turyn⁵ non era mai stata collazionata, e disponendo di riproduzioni digitalizzate di tutti i testimoni – acquisite per lo più grazie a un finanziamento europeo goduto dall’Università di Trento⁶, ma anche a spese private –, ho svolto dal 2011 al 2019 collazioni sistematiche, ripetute almeno due volte per ciascun codice, dell’intera tradizione manoscritta del dramma. Ho riunito tutti i dati delle collazioni, incluse le *Selbstkorrekturen* dei copisti, in un apparato documentario, che utilizzo come base di riferimento per intendere progressivamente meglio, nella mia ricerca *in fieri*, le aggregazioni dei manoscritti e i rapporti di parentela tra famiglie diverse o sottogruppi finora completamente ignorati. Propedeutica all’edizione è infatti una monografia cui sto attendendo sulla tradizione manoscritta del *Prometeo*, nella quale tenterò d’intuire il numero degli effettivi iparchetipi – perduti – nei quali sembra consistere l’intera paradosi. Ai nuovi iparchetipi che vado scoprendo, o talora ad anelli intermedi deperditi, assegno sigle a lettere greche⁷, finalizzate a snellire e razionalizzare la selezioni dei dati citabili in apparato. M’è occorso in qualche caso di riconoscere in codici del XV o XVI sec. apografi di testimoni già ben noti; ricaduta positiva di questo tipo di scoperte può esser la conferma di determinate lezioni, fornita dall’apografo, in punti ove l’antigrafo risulti malandato o mal leggibile. Sto altresì tentando di tracciare, anzi che un opinabile *stemma codicum* vista l’apertura della recensione, varî possibili stemmi cui si lasciano rispettivamente ricondurre alcune famiglie provabilmente tali.

L’opera è in corso, né il traguardo sarà vicino. Non escludo tuttavia di pubblicare, in tempi relativamente brevi, degli *specimina* se non un primo volume di studî su sette iparchetipi di rilievo del *Prometeo*. Non dovremo attenderci, ben inteso,

⁵ Nella sua monografia *The Manuscript Tradition of the Tragedies of Aeschylus*, Polish Institute of Arts and Sciences in America, New York City 1943 (solo in parte anticipata dal *Catalogue of the Manuscripts of Aeschylus* by Herbert Weir Smyth, «HSP» 44, 1933, pp. 1-62).

⁶ *A New Aeschylus’ Edition*: MTKD-CT-2004-510136.

⁷ Che si aggiungono a quelle introdotte da West, ed. cit., p. LXXXIII.

scoperte dirompenti ai fini della *constitutio textus*, o risoluzioni definitive di passi tormentati. Porterò nondimeno a galla molto materiale, spesso minuto ma non sempre di scarso momento, finora rimasto sommerso, e proporrò un quadro d'ampio respiro sopra le linee di trasmissione del dramma. Posso pertanto garantire che sarà il primo apparato, nella storia editoriale del *Δεσμότης*, fondato sull'ispezione di *tutti* i codici disponibili in varie biblioteche europee, senza informazioni di seconda mano o non verificate alla fonte.

matteo.taufer@gmail.com